

**Competitività.** Nei cluster l'Ebitda è superiore fino al 33% rispetto alla media

# La redditività è più alta se la Pmi è nel distretto

## Avvantaggiate le realtà di minori dimensioni

Franco Vergnano  
MILANO

Stare nei distretti conviene. E la collaborazione paga. Specialmente per le aziende di minori dimensioni. Quello che era un'evidenza empirica riscontrata ogni giorno dalla nostra bilancia commerciale (nonostante qualche periodico, sistematico detrattore dei "cluster" made in Italy e che tutto il mondo ci invidia) è oggi diventata una realtà statistica. Con tanto di numeri e di indici, certificati da un docente universitario, ordinario di Economia aziendale, come Antonio Ricciardi, che ha svolto una ricerca per la Federazione dei distretti italiani e UniCredit

corporate banking.

Il rapporto, presentato ieri a Milano, parla chiaro. Prendiamo l'indicatore chiave di ogni azienda, quello che misura la gestione caratteristica. Calcolando l'Ebitda (margine operativo lordo) e mettendo l'indice delle 1.769 imprese meccaniche distrettuali a confronto con quello di oltre diecimila società operanti in aree non distrettuali, emerge che il Mol in percentuale sul fatturato presenta per le aziende dei cluster valori costantemente superiori a quelli delle imprese non distrettuali.

In particolare, il vantaggio è massimo (e s'impenna al 33%) per le imprese di dimensioni più piccole (fino a 15 milioni di fatturato) mentre si riduce per le aziende di medie dimensioni con un business fino a 100 milioni di euro (+8%), tornando a crescere per le società di maggiori dimensioni (200-500 milioni).

Manon basta. Anche considerando il livello del valore aggiun-

to in percentuale sul fatturato, è possibile notare un costante vantaggio delle imprese distrettuali rispetto alle altre con un differenziale del più 15% per le piccole imprese, del più 10% per quelle medie e del più 20% per le grandi società.

Inoltre, le imprese più piccole (fino a 25-30 milioni di euro) localizzate nei distretti mostrano livelli di crescita del business nettamente superiori (fino quasi il dieci per cento in più) rispetto a quelle che lavorano all'esterno dei cluster. Nelle organizzazioni con un fatturato superiore ai 30 milioni, tale effetto positivo si annulla fino ad invertire l'orientamento.

Sul versante della produttività, (misurata come Ebit su dipendenti) non si rilevano differenze sostanziali tra i due campioni. Tuttavia, se si considerano i soli distretti storici, per le aziende con fatturato fino a 50 milioni di euro le differenze si fanno progressivamente più marcate al

crescere della dimensione aziendale, a favore del campione di imprese appartenenti ai distretti. E ancora. Le imprese appartenenti ai distretti industriali presentano livelli di redditività del capitale investito (Roi, Return on investment) sensibilmente superiori in tutte le classi dimensionali.

Anche qui, a beneficiare in misura maggiore dell'appartenenza al distretto sono le imprese piccole e piccolissime, che fanno registrare livelli medi di Roi addirittura superiori del 75% rispetto alle aziende operanti nello stesso settore, ma in maniera isolata. Il differenziale si riduce sulle medie imprese (+15%) per tornare a crescere nel caso delle società più grandi (+45%).

Commentando queste cifre, Valter Taranzano, presidente della Federazione dei distretti italiani, ha aggiunto che i dati saranno presto integrati da altri aspetti di carattere qualitativo.

franco.vergnano@ilssole24ore.com

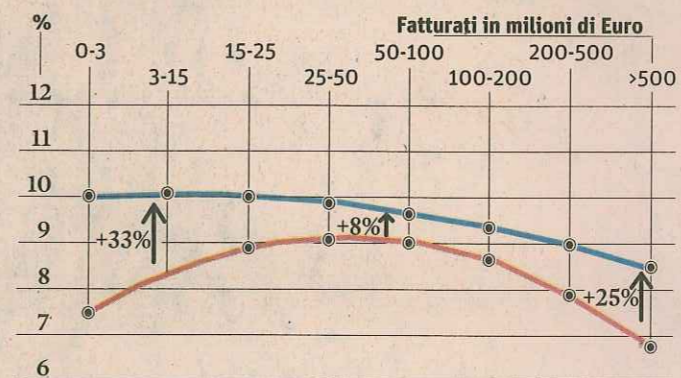
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

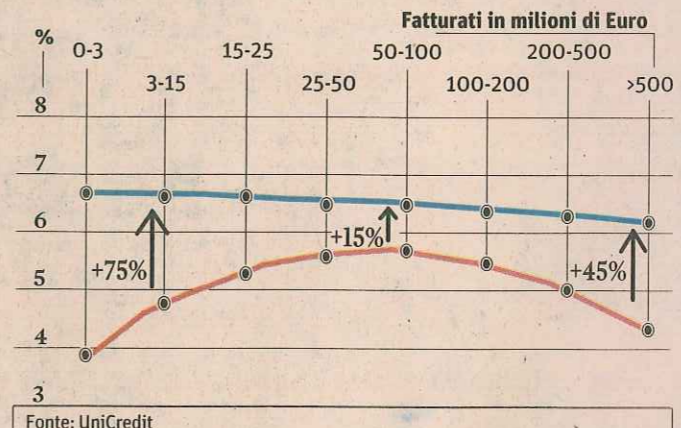
— Distretti: 1.769 imprese nei 10 distretti meccanici analizzati  
— Non distretti: 10.023 imprese meccaniche operanti nelle medesime attività manifatturiere

### EBITDA

Raffronto tra l'Ebitda% del campione di imprese di distretto con quello di imprese generiche operanti nei medesimi settori meccanici.



### ROI



Fonte: UniCredit